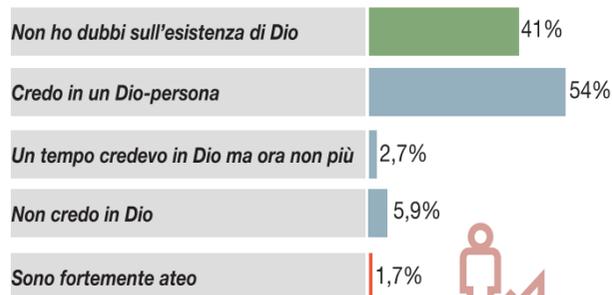
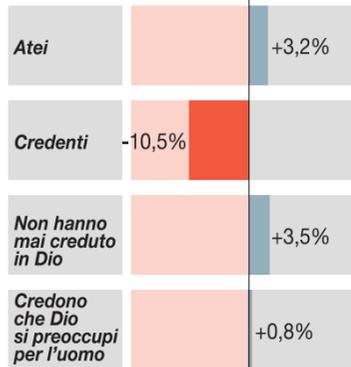


**Gli italiani e la religione**



**Variazioni tra il 1991 e il 2008**



**SE I DOGMI DELLA CHIESA NON CONVINCONO PIÙ**

VITO MANCUSO

(segue dalla prima pagina)

NON a caso le religioni costituiscono oggi nel mondo un fattore geopolitico di importanza imprescindibile per la lettura del presente, nel bene e purtroppo anche nel male, poiché è innegabile che dalle religioni derivano sia beni sia mali (e per questo spesso è così difficile ragionarne con pacatezza e senza passionalità).

Ma soprattutto uno il dato che a mio avviso va sottolineato: cioè il fatto che in tutti i principali paesi europei se si sommano i credenti convinti agli atei altrettanto convinti non si raggiunge la metà della popolazione. È il caso di Germania (ovest), Austria, Olanda, Svizzera, Spagna, Russia, Italia, paesi in cui ci sono più credenti che atei; e di Gran Bretagna, Francia e paesi scandinavi dove la situazione è opposta. Il paese simbolo di questa tendenza a evitare gli estremi è il Giappone, dove solo il 4,3 crede fermamente in Dio ma solo l'8,7 è ateo. tutti gli al-

tri vivono nell'incertezza di chi non sa, nel limbo di chi non prende posizione. Forse anche l'Europa è destinata con il passare del tempo a diventare teologicamente "giapponese"?

Disicuro la mente occidentale, uscita da poco da quel secolo di ferro e di sangue che è stato il '900, è abitata da una forte perplessità e intravede motivi per continuare a credere in Dio e altri per non crederci più: il suo simbolo più adeguato è forse il labirinto, oppure una bilancia i cui piatti non sanno trovare il punto di equilibrio. Se la fede tradizionale a poco a poco viene meno, non per questo i più si rassegnano al materialismo e al nichilismo di chi ritiene che l'uomo sia solo "ciò che mangia", con il risultato che la fede in una dimensione dell'essere chiamata "spirito" nonostante tutto persiste, anche se non si capisce bene che cosa si dice quando si pronuncia il termine "spirito" e quindi neppure quando si nomina "Dio".

Per questo non sorprende il dato a mio avviso più significativo offerto dallo studio americano, cioè che a fare le spese di questa crescente perplessità è soprattutto la fede cattolica nella sua configurazione dogmatica e teista. Infatti la perdita della fede in Dio durante il decennio 1998-2008 risulta più alta proprio nei paesi tradizionalmente cattolici, come Austria (-10,6), Portogallo (-9,4), Spagna (-7), Italia (-6,7), Francia (-5,8), persino Polonia (-5,5). Se poi si calcola quello che è successo dal 2008 a oggi nella Chiesa tra scandali legati alla pedofilia e restaurazione di messe in latino con commessa riabilitazione dei gruppi cattolici più reazionari e spesso antisemiti, possiamo essere sicuri che i dati nel frattempo non sono certo migliorati. Ormai è da tempo che a causa della scarsità di vocazioni locali nei nostri paesi vi sono preti e suore extraeuropei in numero sempre crescente, ma se continua così anche le nostre antiche chiese saranno prive dei discendenti di coloro che le hanno costruite.

E il Vaticano cosa fa? Invece di guardare in faccia la situazione e correre ai ripari abolendo la legge ecclesiastica e non biblica del celibato sacerdotale, aprendo al diaconato e al cardinalato femminile, rivedendo le leggi anacronistiche in tema di morale sessuale e di disciplina dei sacramenti, non ha saputo fare altro che istituire un altro centro di potere, un altro ministero clericale, il Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, i cui frutti inesistenti sono e continueranno a essere sotto gli occhi di tutti. Io mi chiedo come si faccia a non voler considerare la drammaticità della situazione lasciando sistematicamente ignorati tutti i numerosi appelli alla riforma che regolarmente giungono a Roma da tutte le parti, me lo chiedo, ma non so rispondere. Se si avesse veramente a cuore la fede di quello che un tempo si chiamava "popolo" di Dio oggi destinato a diventare un circolo per pochi, non si dovrebbe agire in modo diverso?

**Il caso**  
**E il Vaticano commissaria le "suore femministe" americane**

NEW YORK — La scure del Vaticano sulle suore "femministe". Indagine, reprimenda e commissariamento di 5 anni da Roma per la più grande associazione che raccoglie le suore d'America, la Leadership Conference of Women Religious. L'accusa è quella di «seri problemi dottrinali» perché avrebbero trattato con posizioni diverse da Roma, il tema di ordinazione delle donne e approccio pastorale all'omosessualità con «affermazioni di femminismo radicale incompatibili» con l'insegnamento cattolico, scrive il *New York Times*.

scelto "padre" a "madre", "padrone" a "sposo", "giudice" piuttosto che "amante" e "re" piuttosto che "amico".

**IL PARADOSSO ITALIANO**

La parte italiana dei dati è stata raccolta da Cinzia Meraviglia dell'Istituto di Ricerca Sociale dell'università del Piemonte Orientale, men-

**Da noi il 41% delle persone dichiara di seguire una religione ma non si considera spirituale**

tre il rapporto sul nostro paese è stato curato da Deborah De Luca dell'università di Milano. «In Italia - spiegano le due ricercatrici - il 41% delle persone dichiara di seguire la religione cattolica ma di non considerarsi una persona spirituale. Come se la fede fosse un valore culturale, le cui radici vanno cercate nella tradizione e nell'abitudine». Si spiega così come mai il 76% degli italiani abbia un crocifisso o un altro simbolo religioso in casa, ma solo il 23% vada a messa regolarmente. Nel nostro paese la Chiesa è anche l'istituzione di cui ci si fida di più accanto alla scuola (anche se l'80% degli intervistati ritiene che il Vaticano non debba dare indicazioni di voto o fare pressioni sui governi). Ma allo stesso tempo il 61% degli italiani dichiara di avere un proprio modo personale di comunicare con Dio, senza passare per Chiesa e riti religiosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

love fashion, adore life  
**LE TUE FIRME PREFERITE**  
A PREZZI RIDOTTI DAL 30% al 70%  
every brand, every day

Barberino di Mugello (FI) • Castel Romano (RM)  
Marcianise (CE) • Noventa di Piave (VE) • Serravalle Scrivia (AL)

mcarthurglen.it

McArthurGlen  
**Designer Outlets**



Carta American Express è la benvenuta nei Designer Outlets McArthurGlen. Rendi più vantaggiosi i tuoi acquisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA